

Riparte il festival degli immigrati

Avanti, c'è posto per tutti

Incredibile: il governo comunista dà il via libera agli africani che puntano all'Italia. Oltre a essere comandati dai rossi, saremo invasi dai neri: allegria. Ridateci Salvini

LORENZO MOTTOLA

Era dal giugno del 2018 che il governo italiano non autorizzava una Ong a scaricare il suo carico di migranti in una città italiana. E il fatto curioso è che Giuseppe Conte nel suo discorso di martedì al Senato aveva garantito il «massimo rigore contro i clandestini, su questo non transigo». Venerdì scorso il ministro degli Interni Luciana Lamorgese (...)

segue → a pagina 2

MIGRANTI IN FESTA

Proclama giallorosso: avanti c'è posto per tutti gli africani

È bastata una settimana per rimangiarsi tutte le parole dette sullo stop ai clandestini. Il governo spalanca le porte alla Ocean Viking. E come al solito gli altri Paesi Ue faranno finta di nulla

segue dalla prima

LORENZO MOTTOLA

(...) aveva a sua volta dichiarato che in Italia «i porti restano chiusi». Sono stati di una coerenza impressionante: ci hanno messo addirittura una settimana a rimangiarsi tutto. Così la Ocean Viking, nave di Msf, ha ricevuto ieri mattina l'invito a presentarsi a Lampedusa. Si ricomincia.

Con questa prevedibile calata di braghe il premier ha dimostrato una cosa, ovvero che su questo tema nel governo è l'ala sinistra a decidere. Comandano Pd e Leu, partiti che per

ragioni insondabili ritengono necessario suicidarsi elettoralmente continuando a corteggiare quella ridottissima minoranza di italiani che considera l'immigrazione irregolare un fenomeno tollerabile, se non addirittura positivo. Hanno vinto la Boldrini, Orfini e Fratoianini: si riaprono i flussi dall'Africa. Nei prossimi mesi Palazzo Chigi provvederà a smantella-

re i decreti Salvini sulla sicurezza, riportandoci alla situazione esistente prima del ministero Minniti. Il tutto, peraltro, sulla base di una teoria cui soltanto i più accaniti tifosi della coalizione M5S-Pd possono credere, ovvero che saranno i nostri partner europei a toglierci le castagne dal fuoco accogliendo la gran parte dei poveracci che sbarca in Sicilia.

IL PACCO

Conte dovrebbe sapere di non potersi fidare: lo hanno già fregato in passato. Proprio a giugno del 2018 lui stesso aveva rimediato una figuraccia al termine di un vertice Ue sui profughi. Si era presentato di fronte ai giornalisti comunicando di aver trovato un «accordo risolutivo per la redistribuzione dei migranti» e s'era messo pure a esultare perché «da oggi l'Italia non è più sola». Come è andata a finire? Un disastro.

Facciamo due esempi. Anche nel caso della nave Diciotti (luglio 2018) tanti governi avevano accettato di collaborare. A gennaio 2019 solo 16 persone sulle 177 a bordo erano effettivamente state trasferite all'estero. Lo stesso discorso vale per gli al-

tri sbarchi dell'estate 2018 a Pozzallo: su 270 poveracci, solo 129 sono stati smistati fuori dalla penisola. Per quanto riguarda le vicende più recenti, le cifre sono ancora meno positive: in pratica tutti gli sbarcati sono ancora qui. Centinaia, se non migliaia. E forse sarebbe utile ricordare cosa è successo agli africani affidati alle strutture del Vaticano, scappati dopo poche ore di permanenza.

NUOVO CORSO

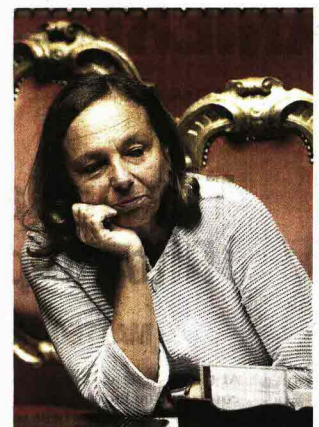
Qualche sodale di questo esecutivo obietterà: ora grazie alla coalizione Pd-M5S i rap-

porti con l'Europa sono migliorati, le cose andranno quindi in maniera diversa. Il problema, però, è che anche Gentiloni e Renzi furono a loro volta bidonati dalla Ue. Durante la grande emergenza del 2016 - annus horribilis dell'immigrazione con 181mila sbarchi - l'Italia e la Grecia ottennero di redistribuire appena 28mila persone. E alla fine ne partirono solo 14mila, la metà. Le ragioni sono tante: la Francia, per esempio, continua ad accettare di accollarsi soltanto chi scappa da Paesi in guerra, mentre da noi arrivano soprattutto clandestini (tra il 66% e l'80%). Poi c'è la questione dei trattati. Riscriverli è molto difficile: tutti i Paesi dell'Europa dell'est sono contrari. E dal loro punto di vista hanno perfettamente ragione. Proprio Salvini ha dimostrato che i flussi dalla Libia si possono arginare, basta mantenere una linea di fermezza. Aprire le porte è quindi una scelta precisa. E perché ungheresi e polacchi - che non navigano nell'oro - dovrebbero spendere soldi per assecondare le scelte del Partito Democratico italiano?

Insomma, l'avvocato foggiano ha tutti gli elementi in mano per comprendere di essere di fronte a un tranello e probabilmente l'ha anche capito, ma non può fare a meno di caderci. C'è una poltrona da salvare e M5S è già concentrato su altri fronti. Inevitabilmente i numeri degli sbarchi e dei salvataggi farlocchi da parte delle varie imbarcazioni di volontari (a pagamento) inizieranno di nuovo a lievitare. E il Viminale dovrà ricominciare a muoversi per trovare nuovi alloggi in tutta la penisola, rivolgendosi alle amministrazioni locali. Prevedibile lo scontro: «Spero», ha detto Salvini, «che la risposta dei nostri sindaci al nuovo governo sia no». Bisogna tener duro, dice l'ex ministro, «presto al governo senza navi delle Ong a rompere i coglioni e a trasportare i nuovi schiavi».



La missione della nave Ocean Viking è stata organizzata da Sos Méditerranée e Medici senza frontiere (LaPresse)



Il ministro Luciana Lamorgese (LaPresse)